



MAGNONI

RUDIMENTI VIVACI

uh, uh! guarda i simboli del domestico inconscio femminile
erotico-viari, l'unità del cerchio e del quadrato
i dischetti concentrici e il grande disco dallo sguincio lunatico,
i triangoli con le punte che si toccano, le frecce bilaterali,
i prodotti infantili dell'ebanisteria anatomica,
guarda le belle vernici con cui li ricopro, giochi
lucidi e blandamente ipnotici

in questa grammatica di forme (dopo l'informe archetipo
materico), se critico sei, impagina linee da Soldati a Calder e
nota dove Teodosio vuole andare (ché ancora non s'è veramente mosso,
ma ruota); per me schedo: pube, premere, centro, sincrono, mistero,
dente canino; e vedo sagome equivoche ritagliate
per mettere sul manichino nero un cuore lampone e sull'amore
bianco spruzzare azzurro e rossi e nere bocche di naso di seni
e poi uscirà dalla superficie l'ingenua essenza dell'uomo
a reazione automatiche, onnipseudo che ride

ALFREDO GIULIANI

Queste grandi, mirabolanti « macchine » di Magnoni sono certamente tra i prodotti più originali e curiosi della giovane pittura romana. Di formazione informale, vissuto lungo tempo all'estero, Magnoni oggi si presenta nella sua prima « personale » a Roma come un pittore dalla fisionomia particolarissima, difficilmente definibile, con opere nelle quali vengono conciliati termini apparentemente inconciliabili, l'**hard edge**, l'arte cinetica, la **pop art**, non senza suggestioni formali attinte al repertorio del surrealismo astratto: le amebe, le cellule di Arp. Tutti questi elementi disparati nei quadri di Magnoni coesistono senza stridori, assoggettati come sono a un impianto costruttivo e narrativo di estrema chiarezza, espressi in un disegno lineare, preciso e in un colore (o meglio in tinte; poichè si tratta di tinte industriali, spesso fluorescenti) pulito, freddo, da grafico più che da pittore.

Nei quadri di Magnoni mi sembra riviva con nuovo, personale accento quella poetica della « segnaletica stradale » che è stata una delle matrici della **pop art**, e che viene perseguita con esiti spesso impressionanti da artisti come Indiana, ed altri non solo americani. Ma in Magnoni la poetica è così contaminata, ibridata, trasformata rispetto ai dati originari da risultare qualcosa di profondamente diverso. Essa non è mai assunta come fine a se stessa, non punta esclusivamente sul mero dato visivo strappato alla realtà, ma come ho già detto è piegata al racconto, persino — si direbbe — a una funzione didascalica. Il primo effetto che possono dare questi quadri è quello per l'appunto di cartelloni didascalici, come i pannelli che nelle mostre industriali illustrano i dati e i processi della produzione; ma a questo effetto primario subito si sostituisce un senso fortissimo di spaesamento, di straniamento, dovuto all'alocità di un rac-

conto pure in apparenza elementare, e al policentrismo della costruzione. Non c'è mai un fluire organico dei dati narrativi e delle forme, infatti, ma un procedere per una dialettica di simboli, tutti in rapporto tra di loro ma insieme svolti ognuno per suo conto, a livelli differenti di discorso. Le sagome estremamente stilizzate di un uomo e di una donna, nel margine inferiore sinistro di un quadro, coabitano (ma insieme sono una pausa a sè, un discorso a sè) con frecce, rettangoli colorati, una forma messa in movimento da un motorino elettrico e aggettante sul piano del dipinto. Chi guarda non riesce a percepire simultaneamente tutto questo, ma è costretto a soffermarsi su ogni particolare e tentarne poi una sintesi mentale.

In questo senso l'arte di Magnoni, così eterogenea e dispersa, intendo dire da un punto di vista puramente visivo, è sintetica e superiormente logica. E' un'arte non astratta ma, per l'appunto, « mentale », un'arte di idee, improntata a un sentimento della vita fresco, puro, gaio, ma anche più complesso di quanto la sua apparenza « levigata » a prima vista non permetta. Elementari e spettacolari i quadri-macchine di Magnoni costituiscono un fenomeno molto interessante nel quadro della nostra giovane pittura; un fenomeno probabilmente di transizione (poichè l'artista è molto giovane e non si fermerà ai pur eccellenti risultati sinora acquistati) ma in sé perfettamente valido e ricco di promesse. In qual senso si orienterà in un prossimo futuro l'arte di Magnoni, in che modo risolverà l'attuale prestigioso sincretismo è difficile prevederlo. Egli comunque è un pittore sul quale si può contare, un talento sicuro.

CESARE VIVALDI

Assicuratevi contro gli infortuni (In movimento) 255 x 183 x 35

Amore e dolore (In movimento) 165 x 131 x 22

Amore II (In movimento) 185 x 125 x 19

Supersensitiv (In movimento) 207 x 184 x 17

Il calcolo 140 x 100 x 5

S. (In movimento) 155 x 122 x 17

M. 89 x 96 x 16

Andremo sulla Luna (In movimento) 178 x 129 x 15



Martedì 27 Aprile 1965 - Ore 19

GALLERIA «LA SALITA»

Via S. Sebastianello, 16-c - Tel. 672.841 - Roma